

L'ORIZZONTE

Vi è oggi ampia convergenza della psicologia nello spiegare il modo di pensare ed essere in funzione degli schemi interpersonali vissuti nell'infanzia. Nell'ottica evolutiva è possibile comprendere le manifestazioni del comportamento e i pensieri che guidano il soggetto nell'oggi attraverso la valutazione dei suoi processi di sviluppo e di come questi abbiano dato luogo a specifiche organizzazioni psichiche conoscitive e operative. L'essere umano in questa prospettiva è considerato come un sistema conoscitivo complesso che evolve nel tempo mantenendo una propria definita coerenza interna, un senso di sé e una corrispondente percezione della realtà che trovano origine nelle qualità delle relazioni primarie con le figure parentali e sociali. Le sue strutture psichiche che hanno preso origine nella prima infanzia guidano l'elaborazione delle informazioni, le aspettative su se stesso, sugli altri. I rapporti relazionali vissuti sono da considerarsi simboli recepiti dal bambino, che quali simboli attivano le modalità psichiche corrispondenti. Si dispone ormai di una descrizione approfondita degli itinerari di sviluppo percorribili dal bambino in funzione dei simboli affettivi in cui è stato immerso.

L'idea di strutture profonde deputate ad organizzare, anticipare e rappresentare l'esperienza esistenziale ha preso l'avvio da quanto scrisse Freud: "Ogni uomo ha acquisito, per l'azione congiunta della sua disposizione congenita e degli influssi esercitati su di lui durante gli anni dell'infanzia, una determinata indole che caratterizza il modo di condurre la vita, vale a dire le condizioni che egli pone nell'amore, le pulsioni che lo soddisfano e le mete che si prefigge. Ne risulta per così dire un cliché che nel corso dell'esistenza viene costantemente ripetuto, ristampato nella misura in cui lo consentono le circostanze esterne e la natura degli oggetti d'amore accessibili..." Da qui l'importanza dell'approfondimento della propria vita infantile, attuato attraverso il racconto o la scrittura della autobiografia e la sua analisi critica. Ciò, se attentamente valutato, permette di far propri concetti e dimensioni valoriali fino a quel momento sconosciuti o minimizzati. Nel processo di indagine ed analisi del mondo del bambino, oltre all'importanza basilare delle figure parentali, è altresì opportuno porre attenzione nella autobiografia ad un'altra componente: lo spazio fisico circostante nei primi periodi di vita.

Per comprendere l'organizzazione psichica è necessario far emergere dalle memorie dell'infanzia anche l'orizzonte fisico che ha circondato il bambino. L'orizzonte, quale contenitore spaziale degli avvenimenti esistenziali infantili, non è mai un contenitore neutro, ma influisce indirizzando i processi delle singole funzioni psichiche. Un orizzonte di spoglie pareti, di grigi e monotoni condomini, di verdi boschi, di campagne, di mare, di catene montuose ha proprietà simboliche ed energetiche che plasmano selettivamente la psiche e la conducono in specifiche strade di pensiero, strade che saranno presupposti interpretativi del futuro essere nel mondo. Guideranno gli interessi profondi e intimi del soggetto, anche se, per necessità esistenziali, cambierà ambienti di vita e orizzonti.

L'orizzonte spaziale è dunque un simbolo con cui il bambino viene in contatto e come ogni simbolo opera sulla sua vita psicologica. I simboli operano, pur se non compresi. Le leggi psichiche della volontà, secondo il modello psicosintetico, lo esplicitano. Il simbolo di un orizzonte, introdotto nella psiche con la visualizzazione ripetitiva giornaliera cosciente o inconscia, è condizionante. La reiterazione nell'osservarlo, consolida il simbolo risvegliando sentimenti, idee o comportamenti affini anche nei primi periodi di vita.

Offrire al bambino un orizzonte idoneo con cui rapportarsi ha significato analogo ad offrirgli il simbolo racchiuso, ad esempio, nella carezza. Le qualità proprie del simbolo sono assorbite, si imprimono e stimolano aspetti della futura personalità.

Il significato dell'orizzonte vissuto primariamente è pertanto da reperire e chiarire nell'analisi personale in quanto opera nell'oggi. L'orizzonte può essere un simbolo positivo che orienta verso il futuro o, all'opposto, un grigiore che attrae nell'involuzione. Verdi distese o catramosi asfalti, ambienti ricchi di colori o anonime pareti, spazi aperti o anonimi caseggiati non sono simboli senza significato esistenziale.

L'orizzonte come le parole, gli oggetti, le musiche ha una sua specifica carica energetica che richiede attenta valutazione allorché la si propone al bambino.


Ogni simbolo, fisico, verbale, emotivo, visivo, spaziale, nessuno escluso, ha una sua specifica qualità che produce vibrazioni analoghe in chi lo riceve.

La ricerca attenta di «alimenti» non nocivi riguarda il corpo e, ancor più, la psiche. Il contatto con simboli sottovalutati nella loro valenza energetica, innesca, sovente, processi intrapsichici indesiderabili. Tali dinamiche psichiche si instaurano, anche se il soggetto non ne è consapevole, anzi ancor più.

La linea dell'orizzonte con le sue qualità modella i pensieri e i sentimenti dell'adulto. Le qualità del grigio o dell'azzurro, dell'infinito o del limitato, del verde o dell'opaco, del rumore o del silenzio, del chiaro o dell'oscuro assorbite dall'orizzonte in epoca infantile colorano le riflessioni psichiche dell'adulto. Il processo di analisi della propria esistenza richiede, dunque, che uno spazio sia riservato alla ricerca dell'antico orizzonte infantile valutando quali processi abbia indotto nel percorso evolutivo. Importanti e significative componenti della personalità vi ritrovano la loro origine.

Il percorso esistenziale attinge a piene mani dagli episodi affettivi e relazionali che hanno lastricato il cammino nei primi anni di vita, ma la sua strada è inserita nell'orizzonte in cui sono avvenuti.

Se si rintraccia il simbolo dell'orizzonte infantile e si comprendono le attività dinamiche che ha indotto nella personalità, non ci si accontenta e, come Leopardi, si vada oltre... si cerchi il simbolo dell'orizzonte Infinito.



*sempre caro mi fu quest'ermo colle
e questa siepe
che da tanta parte dell'ultimo orizzonte il guardo esclude.
ma sedendo e mirando
interminati spazi
di là da quella
e sovrumani silenzi
e profondissima quiete io nel pensier mi fingo
ove per poco il cor non si spaura
e come il vento odo stormir tra queste piante
io quello infinito silenzio a questa voce vo comparando
e mi sovvien l'eterno e le morte stagioni
e la presente e viva
e il suon di lei
così tra questa immensità s'annega il pensier mio
e il naufragar m'è dolce in questo mare.*